

In memoriam: Gigi Proietti (1940-2020)

Come giustamente è stato fatto notare da molti, **Gigi Proietti** – scomparso il 2 novembre, proprio nel giorno del suo 80° compleanno – aveva tutto per piacere a Hollywood (e qualche piccola partecipazione ci fu: la più interessante è in **Un matrimonio** di Robert Altman nel 1978, dove era il fratello di Vittorio Gassman): un viso interessante, un *physique du rôle* perfetto, la capacità di esprimersi con gli accenti giusti, un'innata socievolezza. Con queste caratteristiche, sarebbe potuto diventare una star della commedia americana e internazionale. Ma, essendo romano fino al midollo, Proietti ha sempre conservato una certa riluttanza ad abbandonare l'Italia e la città dove è nato e cresciuto, anche per la diffidenza verso i meccanismi del grande cinema. Ha preferito fare come Alberto Sordi e Nino Manfredi, due colleghi che considerava maestri, e godersi il pubblico nazionale che ha sempre dimostrato per lui, sulla scena o sullo schermo, un affetto senza interruzioni.

Così il cinema italiano si è limitato a usarlo nelle vesti di caratterista di lusso, lasciandolo libero anche di scegliere da solo come declinare i suoi personaggi: da Mario Monicelli che lo volle in **Brancaleone alle crociate** (1970) a Luigi Magni in **Tosca** (1973), ma anche nelle vesti di personaggi seri in film di Elio Petri (**La proprietà non è più un furto**, 1973) o Alberto Lattuada (**Le farò da padre**, 1974). Mentre la sua carriera televisiva e teatrale continuava con successo, nel 1976 interpreta il personaggio di Bruno Fioretti, detto "Mandrake", in un piccolo film di Steno, **Febbre da cavallo**, ambientato nel sottobosco degli scommettitori. Pensato come "spalla" di Enrico Montesano, al tempo molto più famoso, Proietti fa il botto e il film (diciamolo, certo non un capolavoro) diventa presto oggetto di culto, soprattutto nella Capitale, tanto da venir ritrasmesso di frequente in tv e generando anche un sequel (**Febbre da cavallo - La mandrakata**) nel 2002.

Proietti era di una simpatia innata e contagiosa, chi l'ha visto nei suoi spettacoli teatrali dal vivo o nelle riprese trasmesse in televisione rimaneva contagiato dalle capacità istrioniche di un attore che riempiva la scena ed era capace di ipnotizzare il pubblico anche solo con un gesto o uno sguardo (non per niente uno dei suoi spettacoli di maggior successo si intitolava *A me gli occhi please*).

A parte il suo ultimo, piccolo ruolo, ovvero Mangiafuoco nel **Pinocchio** di Matteo Garrone (2019), noi lo ricorderemo al cinema per due piccoli capolavori: il ruolo di Gigi in **Casotto** di Sergio Citti (1977) e nell'esilarante personaggio dell'attore smemorato nell'episodio dell'esibizione teatrale per "La signora delle Camelie" in **Un'estate al mare** di Carlo Vanzina (2011). Due esempi di come un grande attore possa dare la sua impronta a un intero film ed essere ricordato ancora per molti anni a venire.

Beppe Musicco